nuovo Fulgenzio in festa

IV Domenica di Pasqua
22 aprile 2018

I lettura: At 4, 8-12
Sal 117
II lettura: 1Gv 3, 1-2
Vangelo: Gv 10, 11-18.

Foglio di **informazione** a cura della Comunità **parrocchiale** S. Antonio di Padova (Fulgenzio) - Lecce

Nei brani evangelici che la chiesa ci propone per il tempo pasquale, il Gesù Cristo risorto parla alla sua comunità, rivelando la sua identità più profonda, identità che viene da Dio suo Padre. Il Signore vivente per sempre è più che mai autorizzato a presentarsi con il Nome stesso di Dio: ***"Io sono".*** Quando Mosè aveva chiesto a Dio che gli parlava dal roveto ardente di rivelargli il suo Nome, Dio aveva risposto: "Io sono", Nome ineffabile, nome indicibile.

Il Cristo vivente si rivela dunque come "Io sono", e specifica: "Io sono il pane della vita"; "Io sono la luce del mondo"; *"Io sono la porta delle pecore"*; "Io sono la resurrezione e la vita"; "Io sono la via, la verità e la vita" ;"Io sono la vite". Nel nostro brano, dopo essersi presentato come la porta dell'ovile, Gesù dichiara per due volte: **"Io sono il pastore buono e bello"**, riassumendo in sé l'immagine di tutti i pastori donati da Dio al suo popolo (Mosè, David, i profeti), ma anche l'immagine di Dio stesso, invocato e lodato come "Pastore di Israele", dei credenti in lui.

Gesù aveva evocato più volte l'immagine del pastore e del gregge da lui pascolato, *ma ora con questa rivelazione parla di se stesso, si proclama Messia e Inviato da Dio per condurre l'umanità alla vita piena,* "venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Il buon pastore è l'opposto del pastore mercenario, che fa questo mestiere solo perché pagato, che guarda alla ricompensa per il lavoro, ma che in verità non ama le pecore: queste non gli appartengono, non sono destinatarie del suo amore e non contano nulla per lui. Lo dimostra il fatto che, quando arriva il lupo, egli abbandona le pecore e fugge via: vuole salvare se stesso, non le pecore a lui affidate!

Al contrario, l'amore del buon pastore per le sue pecore provoca addirittura il suo *esporre, deporre la vita per la loro salvezza*. Non solo egli spende la vita stando in mezzo alle pecore, guidando il gregge, conducendolo in pascoli dove gli sia possibile sfamarsi; ma può anche accadere che la minaccia per la vita del gregge diventi minaccia per la vita stessa del pastore. È questo il momento in cui il buon pastore si rivela. Questa solidarietà, questo **amore** sono però possibili solo se il pastore non solo non è un mercenario, ma **se conosce le sue pecore di una conoscenza particolare che lo porta a discernere e a riconoscere l'identità di ciascuna di esse: una conoscenza penetrativa che è generata dalla prossimità, dall'assidua custodia del gregge.**

Gesù cerca di spiegare questa comunione reciproca evocando addirittura la conoscenza tra sé e il Padre, che lo ha inviato e del quale cerca di realizzare giorno dopo giorno la volontà: *"Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre"*. Tale comunione è certamente quella vissuta da Gesù nei suoi giorni terreni, all'interno della sua comunità, con i suoi discepoli e le sue discepole; ma è anche una comunione che trascende i tempi, in quanto sarà vissuta nella storia tra il Risorto e quanti egli attirerà a sé, chiamandoli da altri ovili. Venuto per tutti, non solo per Israele, e volendo portare tutti alla pienezza della vita, Gesù è consumato dal desiderio che vi sia un solo gregge sotto un solo pastore e che tutti i figli di Dio dispersi siano radunati.

Dopo questa auto-rivelazione, ecco altre parole con cui Gesù esprime la sua intimità, la sua comunione con Dio: *"Per questo il Padre mi ama: perché io depongo la mia vita, per riceverla di nuovo"*. Perché il Padre ama Gesù? Perché Gesù realizza la sua volontà, quella volontà che è amore fino al dono della vita. In Gesù c'è questo amore "fino all'estremo", fino al dono della vita appunto, e c'è la fede di poterla riceverla di nuovo dal Padre.

L'offrire la vita da parte di Gesù sta nello spazio della fede, non dell'assicurazione anticipata! Il comando del Padre è che lui spenda, offra la vita; e la promessa del Padre è che così potrà riceverla, perché "chi perde la sua vita la ritroverà, ma chi vuole salvarla la perderà". Nessuno prende la vita a Gesù, nessuno gliela ruba, e la sua morte non è né un destino (una necessità) né un caso (gli è andata male…): no, *il suo è un dono fatto nella libertà e per amore, un dono di cui egli è stato consapevole lungo tutta la sua vita, dicendo ogni giorno il suo "sì" all'amore.* Non ha dato la sua vita per ragioni religiose, sacre, teologiche, ma perché quando si ama si è capaci di dare per gli amati tutto se stessi, tutto ciò che si è.

Gesù è il pastore santo, buono e bello, con occhi grandi, che raggiungono tutti, anche noi oggi. E da questi occhi noi ci sentiamo protetti e guidati.

Fr. Vincenzo Chirico

DALLE CATECHESI DI PAPA FRANCESCO
La Santa Messa - 15. *Riti di conclusione*

Con questa catechesi concludiamo il ciclo dedicato alla Messa, che è proprio la commemorazione, ma non soltanto come memoria, si vive di nuovo la Passione e la Risurrezione di Gesù. L'ultima volta siamo arrivati fino alla Comunione e l'orazione dopo la Comunione; dopo questa orazione, la Messa si conclude con la *benedizione* impartita dal sacerdote e il *congedo* del popolo. Come era iniziata con il segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è ancora nel nome della Trinità che viene sigillata la Messa, cioè l'azione liturgica.

Tuttavia, sappiamo bene che mentre la Messa finisce, *si apre l'impegno della testimonianza cristiana*. I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, "glorificando il Signore con la nostra vita". Ma se noi usciamo dalla chiesa chiacchierando e dicendo: "guarda questo, guarda quello…", con la lingua lunga, la Messa non è entrata nel mio cuore. Perché? Perché non sono capace di vivere la testimonianza cristiana. Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come sono entrato, con più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana. Attraverso l'Eucaristia il Signore Gesù entra in noi, nel nostro cuore e nella nostra carne, affinché possiamo «esprimere nella vita il sacramento ricevuto nella fede».

Dalla celebrazione alla vita, dunque, consapevoli che la Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a *diventare uomini e donne eucaristici*. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. Lo esprime con precisione san Paolo, parlando della propria assimilazione a Gesù, e dice così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». Questa è la testimonianza cristiana. L'esperienza di Paolo illumina anche noi: nella misura in cui mortifichiamo il nostro egoismo, cioè facciamo morire ciò che si oppone al Vangelo e all'amore di Gesù, si crea dentro di noi un maggiore spazio per la potenza del suo Spirito. I cristiani sono uomini e donne che si lasciano allargare l'anima con la forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lasciatevi allargare l'anima! Non queste anime così strette e chiuse, piccole, egoiste, no! Anime larghe, anime grandi, con grandi orizzonti… Lasciatevi allargare l'anima con la forza dello Spirito, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Poiché la presenza reale di Cristo nel Pane consacrato non termina con la Messa, l'Eucaristia viene *custodita nel tabernacolo* per la Comunione ai malati e per l'adorazione silenziosa del Signore nel Santissimo Sacramento; il culto eucaristico fuori della Messa, sia in forma privata che comunitaria, ci aiuta infatti a rimanere in Cristo.

I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po' forzando l'immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. In verità, *accrescendo la nostra unione a Cristo*, l'Eucaristia aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, affinché sia credibile la nostra testimonianza cristiana.

Ancora, accendendo nei nostri cuori la carità divina, l'Eucaristia cosa fa? *Ci separa dal peccato*: «Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da Lui con il peccato mortale». Il regolare accostarci al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che *l'Eucaristia fa la Chiesa,* ci unisce tutti.

Infine, partecipare all'Eucaristia *impegna nei confronti degli altri, specialmente dei poveri*, educandoci a passare dalla carne di Cristo alla carne dei fratelli, in cui egli attende di essere da noi riconosciuto, servito, onorato, amato.

Portando il tesoro dell'unione con Cristo in vasi di creta, abbiamo continuo bisogno di ritornare al santo altare, fino a quando, in paradiso, gusteremo pienamente la beatitudine del banchetto di nozze dell'Agnello.

Ringraziamo il Signore per il cammino di riscoperta della santa Messa che ci ha donato di compiere insieme, e lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. E che la nostra vita sia sempre "fiorita" così, come la Pasqua, con i fiori della speranza, della fede, delle opere buone. Che noi troviamo sempre la forza per questo nell'Eucaristia, nell'unione con Gesù!

Dal messaggio del Papa per la

55ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

ASCOLTARE, DISCERNERE, VIVERE LA CHIAMATA DEL SIGNORE

Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi", né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona.

IL SILENZIO DELLA NONNA

Il nonno e la nonna avevano litigato e la nonna era così arrabbiata che non rivolgeva più la parola al marito. L'indomani il nonno aveva già dimenticato tutto, ma la nonna continuava a ignorarlo e rifiutava di parlare. Per quanti sforzi facesse, il nonno non riusciva a farla uscire dal suo ostinato silenzio. Alla fine si mise a rovistare negli armadi e nei cassetti. Dopo qualche minuto la nonna non ne poté più. "Si può sapere che cosa stai cercando?" domandò al colmo dell'irritazione. "Dio sia lodato, l'ho trovata", disse il nonno con un sorrisetto furbo. "La tua voce!" Se è Dio che stai cercando, guarda da qualche altra parte.

(da "La preghiera della Rana", Antony De Mello, Roma 1992)

Caritas Parrocchiale

"Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo e sente di dover tornare all'essenziale per professare con coerenza che il Signore è l'unico vero bene." (Papa Francesco, Alessano 20 aprile)

Raccogliamo viveri di prima necessità da distribuire ai nostri fratelli bisognosi: **latte, scatolame (tonno, carne), olio, riso, formaggio, legumi, caffè, zucchero, biscotti, farina.**

Chiediamo inoltre per i nostri fratelli detenuti **indumenti intimi nuovi e prodotti per l'igiene personale *(non in bombolette spray).***

PUNTO RISTORO SERALE PER I POVERI
DISTRIBUZIONE DI PANINI E FRUTTA OGNI SERA DALLE ORE 19 ALLE ORE 20.

ORARI DEL CENTRO D'ASCOLTO

Lunedì, Giovedì e Venerdì: **ore 9,00 - 11,00**
Martedì **ore 16,30-17,30**

Quando ci furono i funerali di Giovanni Paolo II il vento girava le pagine del libro dei vangeli poggiato sulla sua bara. Tutti i commentatori ne videro un segno dello Spirito. Oggi il vento del Salento ha permesso ancora una volta allo Spirito di parlare. Quel vento infatti ha eliminato tutti gli zucchetti (papali, episcopali, curiali, monsignorali). Dico questo perché pochi sanno di un richiamo solenne avuto da don Tonino direttamente da parte della segreteria di stato vaticana. Si permetteva la libertà, quando andava a celebrare al suo paese, di non usare lo zucchetto, insieme a tutti i "segni del potere" per lasciare spazio al "potere dei segni". Ebbene a Roma questo non piaceva, forse nemmeno ad Alessano piaceva a tutti tanto da segnalare il " caso" a Roma. Oggi davanti alla tomba di don Tonino Bello tutti si sono dovuti togliere lo zucchetto, quello del papa è addirittura volato a terra. Don Tonino è ancora profeta.

Il 20 aprile del 1993 moriva Don Tonino Bello; dopo 25 anni Papa Francesco viene a pregare sulla sua tomba ad Alessano. Una giornata storica, bellissima, di gioia, di festa, di pace. "Don Tonino seminato nella terra, non una tomba monumentale": è questo che ha colpito Papa Francesco nel vedere Don Tonino seppellito nella sua cittadina natale. Ad attendere il Santo Padre oltre 20.000 fedeli giunti da tante parti del mondo sin dalla notte precedente. Quante similitudini tra la vita di Don Tonino e i messaggi ripresi dal Papa. È sempre una grande emozione incontrare questo "anziano padre" che ci dà una carica formidabile. Sulle orme di Don Tonino, con la guida di Papa Francesco, portiamo a tutti nel mondo la pace ed il servizio ai più poveri.

Vinicio, Brigida, Andrea e Marica

Il Papa a Molfetta: essere come Gesù pane spezzato per gli altri

Chi si ciba di Gesù pane di vita, mediante l'Eucaristia, assimila la sua stessa mentalità. Nell'omelia alla Messa celebrata a Molfetta, Francesco insiste: "viviamo ciò che celebriamo" e domanda: " Dopo tante Comunioni siamo diventati gente di comunione?"

Smettere di pensare a se stessi

"Chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore" - continua il Papa – come Lui diventa pane spezzato per gli altri, "smette di vivere per sé, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri"

AC CUP

Intraprendenza, umiltà, gioia della condivisione. Dal senso intrinseco di tre semplici parole viene fuori la convinta appartenenza di noi giovani AC di Fulgenzio. In fondo siamo una piccola grande famiglia che ha intenzione di Esserci. Il torneo di calcio di Azione Cattolica non è solo una semplice competizione sportiva, ma va oltre. Raggiunge l'essenza di tutti noi per poi rivelarla sotto forma di divertimento. Senza **INTRAPRENDENZA** non ci sarebbe alcuna competizione, si partirebbe sconfitti sin dal principio e non ci si può rialzare in quanto non si è caduti. Senza **UMILTA'**, tutta francescana, non avremmo mai conosciuto la bellezza della fragilità comune a ogni uomo. Senza la **CONDIVISIONE** non avrebbe senso essere squadra. Questo torneo è stato per noi il presupposto che ci ha uniti, grazie all'abbandono di atteggiamenti autoreferenziali, ispirati da egoismo ed individualismo. Abbiamo imparato a farci davvero prossimo l'uno dell'altro, a essere balsamo per le ferite, "Ginestra" per molti quotidiani deserti contemporanei.

Luca Lochi

APPUNTAMENTI

Domenica 22 aprile
SS. Messe ore 8,30; 10,00; 11,30, 12,30; 19,00.

55ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni
Ore 11,30: *Presentazione dei ragazzi che riceveranno il Sacramento della Confernazione;*
Ore 19,00: *presenazione dlle coppie che hanno compiuto il percorso in preparazione al Matrimonio*

Lunedì 23 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30

Ore 16,00: Incontro "SENZA TEMPO"

Martedì 24 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30

Ore 11,00 *Rosario Eucaristico*

Mercoledì 25 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30

Giovedì 26 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30

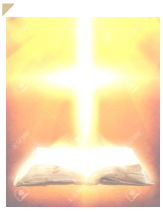
Venerdì 27 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30

Sabato 28 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30 e 19,00

Ore 16,00: Catechismo V elementare e I Media
Ore 17,00: Catechismo II e III Media

Domenica 29 aprile
SS. Messe ore 8,30; 10,00; 11,30; 19,00.

Ore 10,30: Catechismo IV elementare
Ore 11,30: Catechismo II e III elementare
ORE 19,00: CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE PRESIEDUTA DA S. ECC. REV.MA MONS. MICHELE SECCIA



Vivono nella luce eterna:

Antonio Perlangeli
Rita Peluso
Franco Calabrese

VI INFORMIAMO CHE LA S. MESSA DELLE ORE 11,30 DELLA DOMENICA E' POSSIBILE ASCOLTARLA IN STREAMING INTERNET ATTRAVERSO L'APP *TUNE IN* RADIO FRATE SOLE

tunein

oppure digitando l'indirizzo:

http://nr11.newradio.it:9216

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mar - Mer - Sab 9,00 - 10,30
Lun - Mar - Mer - Ven: 17,00 - 19,30
Telefoni: **0832 318045 -**

Stampato in proprio - Parrocchia S. Antonio di Padova—Lecce a cura di Luigi Solombrino e P. Salvatore Giardina